

Ora ho finito con la questione locale. Trovo qui fra le petizioni una con la quale molte provincie raccomandano al Governo di assicurare l'allacciamento della rete principale del regno con le reti secondarie in modo che si abbia il servizio cumulativo per la spedizione delle merci per la via più diretta e con le tariffe normali.

Su questo argomento ho già avuto l'onore di intrattenere la Camera quando si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, ma devo di nuovo insistervi perchè è importantissimo.

Abbiamo qui le provincie di Padova, Vicenza, Udine, Ravenna, Modena, Novara, Ferrara, Reggio, Belluno, Torino, Milano, Bari, Ascoli-Piceno, Como, Pisa ed altre che concordano nel raccomandare quest'allacciamento ed il conseguente servizio cumulativo.

So che il ministro ha risposto che c'è la concorrenza di mezzo; ma la concorrenza va intesa in due sensi: dal punto di vista del Governo e del paese, e dal punto di vista degli interessi speciali delle ferrovie esercenti. Facciamo sacrifici per le ferrovie, si spendono centinaia e centinaia di milioni; sorpassiamo all'enorme peso a cui si va incontro, unicamente perchè troviamo che la questione ferroviaria ha una tale portata economica e politica, da superare e mettere a tacere la voce del tornaconto tangibile ed immediato.

È questo concetto che ci move anche oggi; e se desso è giusto e conveniente per le nuove costruzioni fatte per conto del Governo e da esercitare per mezzo delle grandi Società, non vedo perchè non debba prevalere anche per tutto il resto; quindi è che se si presentano delle Società e dei privati che si sobbarcano a fare le spese noi non dobbiamo considerarli come avversari, ma dobbiamo considerarli come cooperatori in questa opera ferroviaria che deve coprire il nostro paese di una fitta rete di comunicazioni facili ed a buon mercato. Per le grandi Società sarà bene questione di concorrenza diretta, ma per il Governo la cosa si presenta sotto un altro punto di vista, e se dovesse anche risentire una lieve diminuzione della quota percentuale dei prodotti che gli spetta, questa diminuzione gli sarebbe ad usura compensata dallo svolgimento di molteplici interessi materiali e morali. Esso deve pensare che se le Società private lo esonerano dalla costruzione di alcune ferrovie, la questione della concorrenza diventa secondaria perchè, se il Governo dovesse esso stesso costruire queste strade, si farebbe la concorrenza da sè medesimo. Mi pare adunque che la questione della concorrenza debba essere considerata bensì e tenuta in gran conto perchè

l'interesse generale prevale sul particolare, ma debba essere considerata con un criterio diverso da quello dell'interesse privato, e cioè dal punto di vista dell'interesse generale, nel quale si compenetrano gli interessi locali. Quando poi questi interessi locali sono rappresentati da 12, o 15 provincie cospicue, io credo che cessino di essere tali per diventare interessi generali al disopra di qualsiasi privata considerazione.

Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafiero.

(Non è presente).

Allora perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mascilli.

(Non è presente).

Anche l'onorevole Mascilli perde la sua volta. Onorevole Diligenti, intende parlare sull'insieme della Convenzione?

Diligenti. Sissignore.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare.

Diligenti. Io intendo di fare alcune dichiarazioni che spieghino il mio voto che duolmi non poter dare favorevole a questa legge. Avrei voluto farlo nella discussione generale ma sebbene preoccupatissimo delle condizioni della finanza e più della economia nazionale e quindi degli aggravii che oggi possono credersi intollerabili, che frutterà prima o poi, in un modo o in un altro una legge la quale consacra o conferma una spesa di 1600 milioni, pur nondimeno io non avrei forse rifiutato per questo solo il mio voto. Imperocchè non potevo non tenere in gran conto anch'io questo plebiscito che si è affermato oggi nella Camera per una riparazione che si crede dovuta a una parte così cospicua del nostro paese. Ma benchè io abbia ascoltato colla maggior attenzione i discorsi degli oratori che si sono succeduti quasi tutti favorevoli al Governo e alle nuove Convenzioni ferroviarie da lui proposte e tenacemente propugnate, non ho potuto persuadermi che questo contratto non sia lesivo per la finanza e pei contribuenti. E questo mio convincimento mi permetto di esporre con tanta maggior franchezza oggi dopo il breve ma brillante discorso del relatore della legge, in cui egli singolarmente si compiace che essa non avesse quasi incontrato opposizione, e da ciò arguiva che fosse cessata la contrarietà a quelle Convenzioni ferroviarie, di cui egli fu tanta parte, e delle quali questa legge egli forse non a torto ritiene che sia il risultato necessario e il naturale svi-